

Arci-Cgil
Parlando di Ecotopia e altro

ROMA. Ve l'immaginate Ferrini e Bracardi alle prese con Lama in un dibattito sulle questioni generazionali? Oppure il Lupo Solitario e Slusy Blady in compagnia di Mani-netti a discutere di «ecotopia»? Non sono incontri impossibili, bensì alcune delle situazioni che si verranno a verificare nelle giornate dal 20 al 24 ottobre che la Cgil organizza al Centro Studi di Arciccia. L'iniziativa prende spunto da alcune riflessioni. Principalmente la necessità di rafforzare il rapporto sindacato-giovanili, di colmare vuoti di una politica culturale e del lavoro che coinvolga i giovani partendo dai loro bisogni concreti. Anche dalla loro creatività in questa creare, la conduzione pomeridiana delle giornate di Arciccia è stata affidata all'Arci Nova, che ha organizzato con gusto spettacolare. Così, mentre le mattinate si svolgeranno in maniera piuttosto ortodossa, le serate saranno movimentate da proiezioni cinematografiche, video, concerti, ma soprattutto dai dibattiti i cui ospiti sono stati decisamente messi insieme con il piacere dell'eterogeneità.

Il domani è di chi lo sente arrivare è una bella frase ad effetto di David Bowie che viene proposta come titolo al primo di questi imprevedibili dibattiti (martedì 20). Con Michael Pericoli a fare da conduttore, parleranno di come i giovani rispondono all'evoluzione ed ai cambiamenti nella società e nella cultura. Achille Bonito Oliva, Paolo Pitarro, Walter Voltroni, Lina Wertmüller, Chicco Testa, Niki Vendola ed altri. La musica, le rockstar, i concerti saranno il tema dell'incontro *Madonna che silenzio c'è stasera* (mercoledì 21), dove il ruolo di mediatore passa al giornalista Fabrizio Zampa a dire la loro sono stati invitati, fra gli altri, Gianni Bonino, Mia Martini, Gianni Russo, Paolo Prato, Bobo Craxi, Riccardo Carotenuto della «Best Events», Pietro Polena, Vincenzo Micocci, Francesco Fracassi. Giovedì 22 il misterioso tema dell'«Ecotopia» diverrà momento di discussione per Mariani, Jacopo Fo, Stefano Cristante dell'Arci Kids nonché il Lupo Solitario e Slusy Blady. Il 23, *Generazione»* metterà a confronto Ferrini, Bracardi, Mario Marengo, con Luciano Lama, Alberto Abruzzese, alcuni rappresentanti dell'Arci e Rita Del Campo della Cgil. □ Al/So



Mina formata «body building» così appare nella copertina del suo nuovo disco «Rane Supreme»

Mina, ugola da body building

Puntuali come ogni anno dall'eremo svizzero arrivano ruggini e sospiri. Un altro disco di Mina, doppio, sarà nei negozi da domani, e ancora una volta siamo davanti al solito successo annunciato, con due facciate di vecchi brani magistralmente rivisitati e due nuove composizioni di diversi autori. Titolo *Rane Supreme*. Copertina: un fotomontaggio che trasforma Mina in un campione di body building.

ROBERTO GIALLO

A chi vende dischi come fossero etti di prosciutto, cacciavite o utilitarie arriva l'annuale lezione dalla Svizzera. Ecco Mina esule volontaria, chiusa, scontrosa e distaccata, che sale in cattedra. L'anno scorso il suo *Si Buana* raggiunse quasi le 250mila copie senza un video, senza nemmeno l'ombra di un passaggio televisivo. Questo Ra-

ne *Supreme* (una cosa è certa sui titoli non accetta consigli) farà forse ancora meglio per petuando una tradizione di intelligenza che dimostra per una volta che la promozione selvaggia e la pubblicità sfrenata non valgono quanto un talento universalmente riconosciuto. Detto questo, cioè reso il merito che spetta a chi non fa parte del rullante e spesso fastidioso mondo del music-business, ecco che ancora una volta Mina non delude. La formula, collaudata e portata quasi alla perfezione da *Si Buana*, si ripresenta due facciate di vecchie canzoni, «cover» italiane e straniere che mettono in risalto le capacità vocali di Mina e gli arrangiamenti di Massimiliano Pani (suo figlio), e altre due di canzoni nuove di zecca. Un filo logico? No, proprio nessuno, almeno apparente, così come privo di ogni significato intellegibile è il titolo dell'album *Rane Supreme* chissà mai cosa vorrà dire. Eppure a cercarlo, magari con ripetuti ascolti, il filo logico si trova. Sta, prima di tutto, nella voce di Mina, ma anche nell'amalgama sonora che i suoi musicisti (ottimi profes-

Domani esce un doppio lp
A un anno da «Si Buana» la cantante cremonese torna con «Rane Supreme»

Formula ben collaudata
«Cover» classiche e brani originali miscelati con la consueta eleganza

Domani esce un doppio lp

no d'Angiò) di piazzare un brano di quelli che probabilmente spopoleranno, grazie al ritmo dance, in modulazione di frequenza. Delle dieci nuove canzoni, insomma, nessuna sfugge e questa è un'altra lezione che dall'eremo svizzero di Mina viene adattare le acque della canzone italiana. Crisi di autori? Ma dove, se ogni anno Mina sfodera una decina di brani perfetti e senza sbavature dovute alla penna di signori italianissimi? Forse, allora, non sono le buone voci che mancano, ma le voci e le intelligenze musicali capaci di farle notare in mezzo al rumoroso berecchio dell'attuale canzone italiana, abituata a passare in televisione con la frequenza di un detergente e un po' meno a stupire per qualità.

Primefilm. Torna Eddie Murphy
Nero, furbo e «supersbirro»



Eddie Murphy in una scena di «Beverly Hills Cop II»

MICHELE ANBELMI

Beverly Hills Cop II
Regia Tony Scott. Sceneggiatura Larry Ferguson e Warren Skaaren. Interpreti Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton, Jürgen Prochnow, Brigitte Nielsen, Allen Garfield. Usa 1987. Roma: Europa, Gregory, Maestosa, Metropolitana.

Si capisce che nella seducente metropoli californiana Foley fluita subito la pista giusta dietro quella serie di rapine e di omicidi c'è un colossale traffico d'armi orchestrato da un tedesco, un certo Maxwell Dent, che sta per mollare tutto e fuggire in Costa Rica con la statuetta killer Brigitte Nielsen (all'epoca ancora signora Sialone). Scintillante e aggressivo come un video-clip, *Beverly Hills Cop II* non vale il primo episodio, ma commercialmente mantiene le promesse: cucito addosso al vulcanico talento di Murphy, sfodera battucce e trasformismi a ripetizione, cullandosi in una comicità di grana grossa, molto anni Ottanta. Inutile dire che le «ballate» separate con gli occhi di Murphy, sfodera un'abilità di attore che strappano in sala l'applauso complice (e ha bisogno di un letto, gli basta farsi passare da funzionario all'edilizia per farsi consegnare una villosa in restauro da una squadra di muratori). Ma funziona anche il controcampo ironico fornito dai due colleghi losangelini Rosewood e Taggart, ormai assai alla dignità di caratteri fissi: il primo, tardo «rambompendente», gli altri, scarpe italiane e cravatta da superfigo, il nostro eroe ha fatto spendere un sacco di soldi al comando per un'operazione-travestimento che stenta a dare frutti. Il suo capo è piuttosto nervoso e lui prende tempo con la consueta facciosa. Ma da Los Angeles arrivano cattive notizie: l'amico capitano Bogomil lotta con la morte in sala di rianimazione, due sicari hanno neppure di piombo il poliziotto stava indagando su una misteriosa «banda dell'alfabeto», ce n'è abbastanza per mollare tutto e volare a Beverly Hills.

L'intreccio conta poco. Si riparte da Detroit, la fredda e industrialissima capitale della General Motors. Ferrar rosso, un completo da duemila dollari, scarpe italiane e cravatta da superfigo, il nostro eroe ha fatto spendere un sacco di soldi al comando per un'operazione-travestimento che stenta a dare frutti. Il suo capo è piuttosto nervoso e lui prende tempo con la consueta facciosa. Ma da Los Angeles arrivano cattive notizie: l'amico capitano Bogomil lotta con la morte in sala di rianimazione, due sicari hanno neppure di piombo il poliziotto stava indagando su una misteriosa «banda dell'alfabeto», ce n'è abbastanza per mollare tutto e volare a Beverly Hills.

La tournée La Scala conquista Berlino Est

La trionfale tournée della Scala nelle due Berlino si è conclusa venerdì sera con 15 minuti ininterrotti di acclamazioni che il pubblico dello *Schanspielhaus* ha tributato agli artisti e a Riccardo Muti alla fine della grandiosa esecuzione della *Messa di requiem* di Giuseppe Verdi. I solisti erano Daniela Dessi, Dolores Zajic, Variano Luchetti e Jaakko Rihnenen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LORENZO MAUGERI

BERLINO (Rdt). Muti, molto noto a Berlino Ovest dove ha diretto più volte l'Orchestra filarmonica di von Karajan si presentava per la prima volta al pubblico di Berlino nella Rdt, certo preceduto dalla fama e dal rispetto sempre vivo per le esecuzioni del *Requiem* verdiano che i com-

plessi della Scala hanno portato nel mondo, nel corso dei decenni. Qui nella Rdt l'unica presenza della Scala, nel 1981, è legata proprio a un memorabile *Requiem* diretto da Claudio Abbado. Resta la delusione che non sia stato possibile cogliere a fondo l'occasione della tournée scaligera a Berlino anche per la rappresentazione del *Nabucco*, riservata soltanto alla parte Ovest, per il rapido rientro degli artisti impegnati in Italia. Il pubblico di questa parte della città attende da anni la rappresentazione della Scala alla Staatsoper della Unter den Linden, teatro che la ospitò per il suo debutto nella capitale tedesca nel 1929, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Otto anni dopo, nel 1937, ricorrendo il settecentesimo «compleanno» di Berlino il teatro scaligero fu di nuovo in questa città. Nella prima delle tre serate il maestro Victor de Sabata diresse ancora il *Requiem* di Verdi, solisti Gina Cigna, Beniamino Gigli, Ebe Stignani e Tancredi Pasero. A rileggere le cronache sui

giornali di allora, sembra di scorgere la stampa di questi giorni sul *Requiem* e sul *Nabucco* diretti da Muti alla *Deutsche Oper* (che è il vecchio, ricostruito *Deutsches Opernhaus* della Bismarck Strasse, dove de Sabata con il *Requiem* diresse anche la *Bohème* e l'*Aida*). Il *Berliner Lokal-Anzeiger* (del *Requiem* aveva detto «È stata una esecuzione monumentale») descrive Hitler tra il pubblico delle due altre opere. «Con il suo applauso egli ha dato il segnale per una esplosione di esultanza frenetica». Sul *Berliner Morgenpost* il critico mormorava come a se stesso «È difficile cantare una canzone di lode per queste rappresentazioni. Cosa si può dire su questo teatro che non sia stato tutto già detto?». L'apparizione a Berlino di un grande complesso operistico italiano rappresenta per i teatri locali come una sorta di ritorno alle origini. La Staatsoper della Unter den Linden ha le radici nella musica italiana. Questo teatro - il più grande tempio musicale di questa città, fatto costruire da Federico il Grande nel 1742 - lo chiamavano «l'opera italiana di corte». In Italia venivano ingaggiati i cantanti, italiani erano i poeti di corte che scrivevano i libretti per le opere a modello dell'edificio fu scelta la vicentina Villa Rotonda di Andrea Palladio e durante il

oggi nel repertorio della nuova *Lindeneroper*, con i grandi compositori germanici, si alternano Verdi, Rossini, Puccini, Donizetti, i più noti e perciò i più amati da questo pubblico. *Nabucco* è relativamente poco noto, come opera italiana (in tutta la Germania, peraltro). Famosissime singole parti - come il «Va pensiero», ovviamente - l'opera è apparsa raramente sulle scene tedesche. Da registrare, in margine alla serata, l'infortunio occorso al sindaco di Milano Paolo Pilitteri, che si è presentato all'ingresso del teatro con due minuti di ritardo, quando già l'orchestra aveva attaccato. A nulla sono valse raccomandazioni e proteste. L'irremovibile direttore del teatro non ha fatto deroghe. A concerto iniziato nessuno entra in sala.

Su con la vita!

Fino al 31 ottobre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a 1 milione e mezzo e se valgono di più li sopravvalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: fino al 31 ottobre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di un 900 E o di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 ottobre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora? **FIAT**

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT